

Bellusco

Brianza

Una colletta per la famiglia di Diouf Saliou

Le Rsu di molte aziende brianzole hanno già avviato una raccolta fondi da destinare alla vedova e ai 4 figli dell'operaio morto sul lavoro

BELLUSCO
di Barbara Calderola

Un'assemblea nel nome di Diouf Saliou. E una colletta allargata a tutta la Brianza per la famiglia. E' l'azienda stessa ad avere chiesto l'appuntamento a lavoratori e sindacati per oggi. Alla Zincol di Bellusco è il momento del lutto e delle spiegazioni. L'incontro è cominciato alle 9. Sullo sfondo, la tragedia che sabato mattina ha strappato alla moglie e ai quattro figli l'operaio 44enne di origini senegalesi, precipitato da un carrozzone a 15 metri d'altezza mentre era intento a pulire un forno. Un'operazione di routine nella fonderia, dove, però, qualcosa, stavolta, è andato storto.

In questo caso indagano Ats e carabinieri, a loro il compito di spiegare perché il metalmeccanico sia precipitato perdendo la vita. Colleghi, amici, sindacati e datori di lavoro si stringono attorno ai parenti per commemorare l'uomo, il dipendente, il compagno di tante battaglie. «Diouf era candidato alle elezioni per il

rinnovo dell'Rsu - ricorda Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil, alla quale la vittima era iscritto da anni -. Credevo nei nostri valori. Faremo di tutto perché non diventi un numero in una statistica».

53 morti, 43mila denunce.

Non è il coronavirus, ma le vittime del lavoro da gennaio, in Italia. L'operaio della Zincol è il primo in Brianza del 2020. «Dati inaccettabili» per il segretario. La fotografia di Inail evidenzia che mentre diminuiscono le denunce di infortunio, - 3% in un mese - aumentano le croci: nello stesso periodo del 2019 i caduti erano stati 44, adesso sono il 18,2% in più. «Se fosse anche uno solo sarebbe sempre troppo - aggiunge Occhiuto -. L'ho detto e lo ripeto: siamo di fronte a una strage e dobbiamo fare di tutto perché finisca. Servono risorse e investimenti. Non possiamo più permetterci questa conta disumana».

Per sostenere la famiglia Saliou le Rsu di molte aziende brianzole hanno già avviato una raccolta fondi da destinare alla vedova e ai ragazzi. E' nato tutto sabato con un passaparola che in poche ore, dopo la notizia dell'incidente, ha fatto il giro della provincia. «Vogliamo aiutarli non solo a parole», spiegano i colleghi dell'operaio alla Zincol da 20 anni. Non è la prima volta. La lista dei lutti nel Vimercatese è lunga. Tra poco più



LUTTO
Alla Zincol di Bellusco è il momento delle spiegazioni con un incontro alle 9. Sullo sfondo la tragedia che sabato è costata la vita a Diouf

di un mese sarà l'anniversario della scomparsa di Gabriele Di Guida, il capo-reparto 25enne di Cavenago morto alla Silfa Metal Packaging di Sulbiate ad aprile 2019. E prima di lui, sempre a Bellusco, era stata la volta di Antonio Limonta, il figlio della titolare della Fratelli Misani finito

sotto una taglia-laser a 42 anni. E prima ancora, nel 2018, c'era stato Marco Santamaria, il tecnico di Burago quarantenne con due figlioletti in tenera età assediato alla Lamina di Milano con altri tre colleghi. Il caso aveva riacceso i riflettori sul fenomeno «ma la scia di sangue non si

è mai fermata. Siamo qui a piangere un'altra vittima», ripete il segretario.

«Bilanci strazianti da azzerrare», chiedono i familiari toccati in prima persona, ogni volta che succede per loro è come rigirare il coltello nella piaga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIUTO DELLA FIOM-CGIL
Credevo nei nostri valori. Faremo di tutto perché Diouf non diventi solo un numero»

Brianza

Monza

Il cantiere del San Gerardo marcia con ritardo

Cinque piani su undici devono essere ultimati con gli arredi prima di poter attivare i reparti. La data di consegna slitta al 2023

MONZA
di Marco Galvani

I nuovi ascensori non si fermano ancora a tutti i piani. Cinque su undici devono essere ultimati con arredi e dettagli prima di poter attivare reparti, ambulatori e studi medici. Il settore B è ormai pronto per diventare pienamente operativo. Al momento, oltre le porte a vetro scorrevoli si apre una prima sala di attesa prima di accedere alle stanze della risonanza magnetica, della Tac e delle radiografie.

Al primo piano, invece, c'è già il via vai dei pazienti che devono effettuare endoscopie, broncoscopie e cistoscopie. Chirurgia 2 e Urologia sono regolarmente in funzione al quarto piano, mentre Ginecologia e Senologia sono state sistemate al settimo. E se all'ottavo e al decimo per ora ci sono soltanto alcuni studi medici, al nono sono ricoverati i pazienti di Otorinolaringoiatria e Maxillofacciale. Gli altri piani, quelli ancora da terminare, sono destinati a essere riempiti nelle prossime settimane.

Anche con alcuni dei reparti attualmente nel settore C, il prossimo a essere svuotato e restaurato (poi toccherà al blocco A). Nel B, infatti, sono stati ricavati oltre 300 posti letto in camere doppie confortevoli completamente rimodernate, con attrezzature



diagnostiche e sale endoscopiche all'avanguardia. Un lavoro di ristrutturazione straordinario effettuato in un anno senza contrarre l'offerta sanitaria. Un anno di cantiere, certo. Peccato, però, che i lavori nel settore B – ovvero la Fase 2 (del valore di 33 milioni e mezzo circa)

del faraonico cantiere di ristrutturazione del San Gerardo da 207 milioni di euro complessivi – era iniziata nel 2017 e sarebbe dovuta terminare il 4 aprile dello scorso anno. Dieci mesi in più. Che si vanno ad aggiungere ai tre anni di ritardo accumulati da un cantiere che avrebbe

dovuto tagliare il traguardo nel 2019 e che, invece, due anni fa è stato previsto finisse nel 2022. Questi ulteriori 10 mesi rischiano, così, di spostare nuovamente la data. Al 2023, salvo miracolose accelerazioni nei lavori, nei collaudi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGISTRATO

Una struttura con 725 posti letto

Ci saranno 153 ambulatori, 22 sale operatorie e 13 sale parto

MONZA

A lavori completati il San Gerardo passerà da una superficie di 169 mila metri quadrati a 195.500 metri, e avrà circa 725 posti letto, 153 ambulatori, 22 sale operatorie e 13 sale parto. Compresa la Palazzina Accoglienza – ovvero la Fase 1 da 60 milioni conclusa a metà 2016 – che con i suoi 83 ambulatori specialistici, due sale operatorie per interventi chirurgici in regime di day hospital, il Centro unificato di prenotazione e il servizio di radiodiagnostica ha permesso di evitare che il 60-70% delle persone che ogni giorno entrano in ospedale vadano ad affollare i settori dedicati esclusivamente ai reparti di degenza.

M.Galv.